

ROMA BAMBINA



Roma e la scuola raccontata dai bambini

INTRODUZIONE

Roma Bambina è un progetto che nasce per gioco. Come un gioco immaginato e agito dai bambini, con la differenza che la nostra età non è proprio quella di un bambino, ma per fortuna la Regione Lazio ci ha lasciato giocare lo stesso.

Non è facile per nessun adulto tornare veramente a giocare come un bambino, tornare a ritrovare quello stupore, quel modo di muoversi. Si corre il rischio di scimmiettare i bambini.

Allora abbiamo ricercato quella sensazione in cui il **gioco** è una cosa seria, in cui il gioco va compiuto fino alla fine perché non è uno scherzo, ma è **tutta la vita di quel bambino, è il bambino**.

Per questo ci siamo fatti seri come bambini, e abbiamo pensato di **raccontare la scuola e Roma**, di raccogliere le loro testimonianze sull'esperienza a scuola, a Roma, di fare una ricerca sul campo e poi estrapolare, da questa, il materiale per realizzare un video animato con i loro disegni, le loro parole, i loro movimenti.

Ci siamo impegnati a mettere questa ricchezza in luce, valorizzando ogni concetto. Abbiamo raccolto pagine e pagine di materiale e abbiamo cercato di guardarlo con i loro occhi e di estrapolare da quelle pagine l'essenza dei loro discorsi, la grazia, la saggezza.

Perché le parole dei bambini fanno cultura, perché domani qualcuno prenderà questo materiale tra le mani e potrà rivedere la storia di una città, di una cultura attraverso gli occhi di un bambino.

Abbiamo scelto di farci raccontare **la scuola** perché **è il luogo in cui ogni giorno convivono insieme agli adulti**, il luogo che gli permette loro di diventare adulti, come ci hanno confermato.

Abbiamo immaginato che **le parole dei bambini**, la spontaneità dei loro pensieri, la chiarezza del loro linguaggio fossero **una parte di cultura importante per raccontare la realtà della scuola e anche di Roma**, con l'obiettivo generale di contrastare la dispersione scolastica attraverso la *riappropriazione dello spazio scuola, dello spazio città, della propria identità di cittadino* responsabile e capace di includere tutte le diversità nella propria vita quotidiana.

L'ispirazione di questo percorso ci è arrivata dopo aver messo in scena lo spettacolo Roma Bambina, da cui prende il titolo questo progetto, uno spettacolo tratto da una ricerca redatta dal pedagogo Matteo Frasca.

Matteo, che ringrazieremo sempre per averci fornito questi spunti, ha messo insieme le narrazioni, le tracce lasciate dai bambini dagli anni '30 ai giorni nostri, con temi, registrazioni video, articoli, parole di bambini che ci mostrano la storia di un'Italia passata dalla guerra, al dopoguerra, agli anni del terrorismo, agli inizi degli anni 2000.

Questo spettacolo ci ha aperto un nuovo orizzonte su quello che è stata da sempre la *mission* della nostra associazione: scovare tracce, raccontare storie che si nascondono nei silenzi di una città fragorosa come Roma. Ecco perché abbiamo pensato che *farcela raccontare, questa storia, dai bambini e dalle bambine, fosse il gioco più divertente e serio di tutti.*

Abbiamo riscoperto una Roma e una scuola bella, non priva di mancanze, ma con la speranza di uno sguardo bambino.

"La scuola è come una formica, a tutti sembra piccola ed insignificante, invece è grande, perché sa un sacco di cose", dice uno dei nostri ragazzi.

E così noi vediamo pure le parole dei bambini: grandi, perché sanno un sacco di cose che noi non sappiamo.

Emilia Martinelli, Presidente Fuori Contesto

"Roma Bambina", a cura dell'Associazione Fuori Contesto, è stato realizzato con il finanziamento della Regione Lazio, POR FSE 2014-2020 nell'ambito dell'Avviso Pubblico "FUORICLASSE - progetti di rafforzamento della partecipazione attiva e dei processi di apprendimento da attuare nelle scuole del Lazio." Asse III - Istruzione e formazione Priorità di investimento 10.i - Obiettivo specifico 10.1



“La scuola è come una formica: a tutti sembra piccola e insignificante ma è grande perché sa moltissime cose”

UN PROGETTO A PARTIRE DAI BAMBINI

Nell'ambito della *Programmazione Unitaria 2014-2020* la Regione Lazio ha individuato l'Azione Cardine n.18 "Progetti speciali per le scuole".

Con tale Azione la Regione mira ad attuare azioni sistematiche che impattino sul mondo della scuola e con l'Azione B mira a realizzare interventi a contrasto della dispersione scolastica.

Contrastare la dispersione scolastica significa permettere ai bambini e ragazzi di **vivere con serenità il tempo scolastico** e di **riappropriarsi dello spazio città** e della propria **identità di cittadino** responsabile e capace di accogliere tutte le diversità nella propria vita quotidiana.

Roma Bambina ha voluto proporre **un'idea di città e di scuola a misura di bambino/a**, una Roma e una scuola **capace di includere** tutte le voci bambine e tutte le differenze, sociali, culturali, di genere, fisiche e psichiche.

Per questo i percorsi realizzati in due istituti scolastici di Roma hanno coinvolto bambini e ragazzi in una riflessione corale e nella realizzazione di un **video animato** che, utilizzando i loro pensieri e i loro disegni, mostrano **come loro vedono e vogliono Roma e la scuola**.

Il Progetto *Roma Bambina* nasce dall'omonimo spettacolo *Roma Bambina* tratto dal libro *Il Colosseo? Lo stanno costruendo* di Matteo Frasca, una vera e propria ricerca sull'infanzia romana dagli anni '30 fino al 2000.

Ed è partendo dall'idea di ricerca che si sviluppa il progetto.

L'obiettivo è stato quello di **far emergere la voce di bambini e ragazzi** e di ascoltare i loro pensieri, le loro impressioni, le loro rappresentazioni, i loro punti di vista, i loro consigli, le loro visioni sui luoghi che vivono e attraversano quotidianamente: la loro scuola e la loro città.

Non solo.

Obiettivo del progetto è stato anche quello di **raccogliere queste tracce in una ricerca** che rappresenta uno spaccato antropologico interessante, che racconta la scuola e la città viste con gli occhi dei bambini e dei ragazzi, che permette agli adulti di accogliere un nuovo punto di vista e di arricchire le proprie prospettive.

Se la scuola è - come è ancora, nonostante tutte le difficoltà - un luogo centrale di incontro con se stessi e con l'altro, di crescita individuale e sociale, di costruzione del futuro, allora **la scuola è cultura e fa cultura**.

E la cultura possono farla gli adulti, ma anche i bambini e i ragazzi.

Il fil rouge che ha attraversato e guidato il progetto è stato proprio questo: **i bambini - come gli adulti - possono fare cultura**.

E come esistono i libri scritti dagli adulti per i bambini e per i ragazzi, allo stesso modo possono, e devono, esistere libri scritti dai bambini per gli adulti.

Il progetto ha coinvolto i plessi di due Istituti Comprensivi:

- **IC Gandhi** – plessi di via Fabriano, via Corinaldo, via Pennabilli a San Basilio e plesso di via Ratto delle Sabine a Casal Monastero;
- **IC Via Merope** – plessi di via Merope, via di Torrenova e via Calimera a Torre Gaia.

Le attività laboratoriali, avviate il 12 gennaio 2017, hanno coinvolto:

- 10 classi – 5 per ogni istituto – di cui 8 di scuola primaria e 2 di scuola secondaria di I grado
- 202 studenti
- 14 docenti
- collaboratori scolastici.

Il progetto si è composto di sei incontri a cadenza quindicinale della durata di due ore ciascuno, con una giornata introduttiva in occasione della quale è stato messo in scena lo spettacolo Roma Bambina e da una giornata di restituzione finale durante la quale è stata presentata la ricerca e il video animato.

Ogni incontro è stata un'occasione per discutere, riflettere, confrontarsi ed *ogni pensiero, parola, disegno ha rappresentato la tessera di un puzzle che ha dato vita alla ricerca e al video animato.*

Lo spettacolo

Lo spettacolo **Roma Bambina** nasce dall'incontro dell'Associazione Fuori Contesto con l'associazione Matura Infanzia, che insieme intendono diffondere una cultura bambina, troppo spesso soffocata dal fragore e dalla fretta degli adulti, perché grandi e bambini possano insieme imparare e meravigliarsi.

Ed è tratto dal libro *"Il Colosseo? lo stanno costruendo"* di Matteo Frasca, una ricerca che mette insieme le parole vere dei bambini dagli anni 30 ai giorni nostri, i loro temi, le registrazioni video, gli articoli apparsi sullo storico Pioniere, giornale degli anni '50 e '60 a cui i bambini inviavano lettere per raccontare e raccontarsi, fino ai verbali del Consiglio dei Bambini di Roma.

Durante il primo incontro è stato messo in scena a scuola ed è stato presentato alle classi proprio come uno spettacolo in cui ogni parola era la parola di un bambino o di un ragazzo come loro, della loro stessa età anche se vissuto in un'altra epoca storica.

Lo spettacolo, infatti, è un viaggio epico e giocoso attraverso le voci, le parole, i segni, i racconti di bambini e bambine, dagli anni '30 fino ad oggi.

In questo spettacolo la grande storia si intreccia con i vissuti autobiografici dell'infanzia, con le piccole storie della quotidianità che diventano grandi perché vissute.

In questo spettacolo *l'infanzia è protagonista e le parole dei bambini sono opere d'arte, sono musica come le filastrocche musicate di Rodari, sono cultura.*

Aver presentato lo spettacolo a scuola come avvio del progetto è stato, per i bambini e ragazzi, uno stimolo fondamentale. Una sorta di "sasso nello stagno" come direbbe Gianni Rodari, che ha aperto mondi e possibilità di raccontare e di raccontarsi.

I piccoli spettatori hanno colto il cuore del messaggio che abbiamo voluto trasmettere: anche i bambini sanno raccontare la realtà e anche gli adulti possono, forse devono, imparare dai ragazzi e imparare il loro modo di vedere il mondo.

Gli incontri successivi hanno mantenuto questo filo rosso permettendo ai bambini e ragazzi di raccontare e raccontarsi.

Riportiamo alcune recensioni dello spettacolo, a cura della classe I D della Scuola Secondaria di I Grado dell'IC Gandhi Plesso Via Ratto delle Sabine Casal Monastero.

Giulia 11 anni

La parte che mi è piaciuta di più dello spettacolo è stata quando le bambine dicevano che le donne potevano fare tutto quello che facevano gli uomini, che non ci dovevano essere distinzioni fra maschi e femmine.

Ognuno è libero di fare ciò che vuole, di dire ciò che pensa. Nessuno deve vietare a qualcun altro di dire e fare ciò che vorrebbe.

Mi è piaciuta molto la scena del consiglio dei bambini, dovrebbe esserci anche ora. Così potremmo andare a chiedere più sicurezza, più parchi, più luoghi per noi, che via via crescendo vogliamo essere più indipendenti, ma avremmo sempre bisogno delle coccole e dei complimenti dei nostri genitori, anche se ogni tanto non li sopportiamo.

Chiara 11 anni

Lo spettacolo mi è piaciuto tanto, parla di avvenimenti importanti e a volte anche tristi. Gli adulti non lo avrebbero raccontato con quel sorriso e con quella leggerezza con cui i bambini guardano il mondo, molto probabilmente i grandi non si vestirebbero mai con gli abiti così stravaganti e colorati.

Mi ha fatto riflettere su come doveva essere difficile la vita durante la guerra, un argomento che ci tocca soprattutto se è vicino a noi. Mi è piaciuto in particolare il momento in cui i bambini facevano la lotta con i cuscini mentre fuori dalla finestra c'era chi faceva la guerra con le armi, perché è meglio la lotta con i cuscini che quella con le armi.

Indimenticabile quando una bambina scrive una lettera e si descrive come una bambina ebrea e la mamma strappa questa lettera perché lei è una bambina come tutte le altre.

Da questo spettacolo ho anche capito che è meglio sognare di andare nello spazio che guardare un futuro che non da speranze, è meglio guardare il mondo con gli occhi dei bambini.

Diana 11 anni

Il personaggio che mi è piaciuto di più dello spettacolo è il bambino sfaticato, perché è anche il bambino più sognatore, quello che voleva raggiungere lo spazio ed esplorare nuovi pianeti. Poi mi è piaciuto vedere che i bambini hanno il bisogno di libertà, vogliono un mondo adatto anche a loro. I bambini hanno bisogno di coccole, ma anche i grandi ne hanno bisogno. Per i bambini la casa è un luogo sicuro.

Andrea 11 anni

Lo spettacolo Roma Bambina mi ha colpito molto perché ho visto in che modo potevano vedere le tragedie i bambini di tanto tempo fa, il loro punto di vista. Questo spettacolo mi ha divertito perché praticamente mi ha spiegato le cose con la mente di un bambino, quindi come potevamo aver pensato noi quelle cose se fossimo vissuti in quel periodo. Mi è piaciuto entrare a teatro che sembrava la stanza di un bambino. E' stata proprio una bella giornata.

Ilaria 11 anni

La cosa che mi ha emozionato di più dello spettacolo è stata che i bambini trovavano sempre l'allegria di giocare, anche in momenti di guerra. Gli attori sono stati molto bravi ad interpretare i bambini, i quali ci hanno trasmesso la voglia di non smettere mai di giocare. Un'altra cosa che mi è piaciuta molto è quando i bambini si sono messi a leggere il Pioniere, un giornale in cui i bambini potevano descrivere liberamente tutte le loro sensazioni.

Gli attori hanno avuto una grande bravura nel rapporto con il pubblico, ci hanno fatto ridere e scherzare anche nei momenti tristi, come la guerra. I bambini durante la guerra desideravano stare dentro le loro case, con la loro famiglia.

Giulio 11 anni

La scena della danza dei bambini mi ha fatto sognare, i bambini facevano cose bellissime e alla fine si sono abbracciati. Mi è piaciuta tanto anche la scena dei disegni, perché erano i disegni delle cose che ci piace fare a Roma pure a noi.

Ma la cosa più bella è che i bambini vedono tutto come un gioco. Gli attori sono stati bravissimi a giocare e a farci divertire. E' stato davvero un bello spettacolo.

David 11 anni

Questo spettacolo è stato molto interessante perché i bambini parlavano degli adulti ma guardando con occhi di bambini molto fantasiosi.

Ogni oggetto era usato molte volte, sempre in modo diverso.

Il momento che mi è piaciuto di più è quando fanno il gioco della libertà di parola.

L'attore che mi è piaciuto di più è stato Matteo, perché anche senza parlare comunica emozioni.

Un altro bellissimo momento è quando sognano di andare sulla Luna e quando parlano dell'uguaglianza tra maschi e femmine. Ho riso tanto quando cercavano la Luna nello zaino di un mio amico.

Nello spettacolo di Roma Bambina ho percepito cosa si provava ai tempi della guerra, ma con un senso di leggerezza, non ero impaurito, ma molto interessato.

Francesco 11 anni

Mi sono divertito allo spettacolo Roma Bambina.

Gli attori erano molto simpatici. La parte che mi è piaciuta di più è stato l'inizio perché sembravano un po' pazzi e questo mi faceva ridere.

Mi era molto simpatico l'attore pigrone e Bibbone, che lo cercavano e spuntavano da ogni parte.

Ho capito che durante la guerra i bambini per stare meglio pensavano ai giochi, ma la cosa che volevano di più era stare a casa, dove potevano sentirsi protetti e amati.

Durante lo spettacolo gli attori hanno corso e ballato su tutto il palco e alla fine si sono abbracciati.



LA RICERCA: PREMessa

Ascoltare i bambini e i ragazzi è essenziale e necessario quando si fa un lavoro educativo e formativo.

Tutti gli adulti – siano essi genitori, insegnanti, educatori – hanno il dovere di ascoltare i minori e di riconoscere un valore alle loro parole.

Le parole dei bambini e dei ragazzi «pesano»: raccontano il loro modo di vedere il mondo, il loro modo di relazionarsi con se stessi e con gli altri, il loro mondo di valori, di sogni e di paure.

A volte, le parole di bambini e ragazzi «spiazzano»: l'originalità, la sincerità, l'innocenza, l'ingenuità, la creatività, l'ironia, la meraviglia che le contraddistingue, a volte, disorientano, confondono, preoccupano, allarmano gli adulti.

Probabilmente bambini e ragazzi possiedono parole e pensieri che gli adulti non sanno più trovare.

Ma gli adulti devono saper ri-trovare la capacità di ascolto, dell'ascolto attivo, quello che accoglie punti di vista anche diversi e che esclude qualsiasi giudizio.

Solo in questo modo si può scoprire che le parole di bambini e ragazzi «illuminano».

La Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989 e ratificata in Italia il 27 maggio 1991, nell'articolo 12 prevede il diritto dei bambini di esprimere liberamente la loro opinione su ogni questione di interesse, il diritto ad essere ascoltati in tutti i processi decisionali che li riguardano e il corrispondente dovere, per gli adulti, di tenerne in adeguata considerazione le loro opinioni.

I bambini e i ragazzi, dunque, hanno il diritto di parlare e di essere ascoltati e gli adulti hanno il dovere di ascoltarli.

Ma perché è centrale, ed utile per gli adulti, ascoltare i bambini e i ragazzi?

Perché gli adulti possono imparare dai bambini e ragazzi, così come è vero il contrario.

Perché il punto di vista di bambini e ragazzi può ampliare le prospettive degli adulti.

Perché dietro le parole di bambini e ragazzi potrebbero celarsi messaggi di aiuto.

LA RICERCA: PUNTI DI VISTA

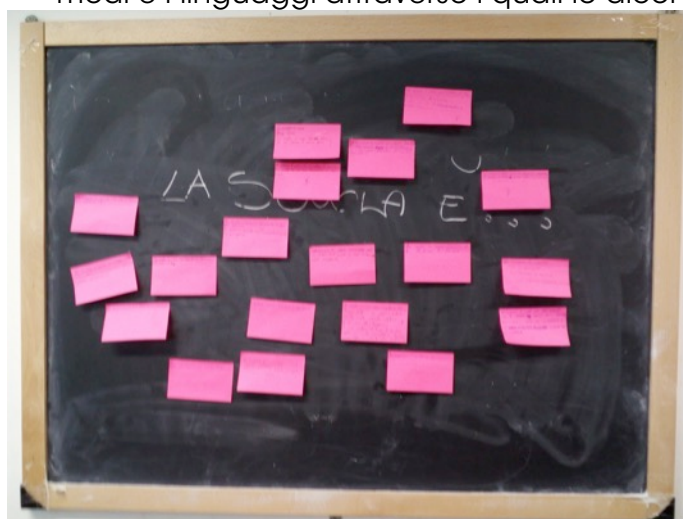
Dopo lo spettacolo, nel secondo incontro il viaggio alla scoperta delle parole di bambini e ragazzi è proseguito con *cinque domande stimolo*:

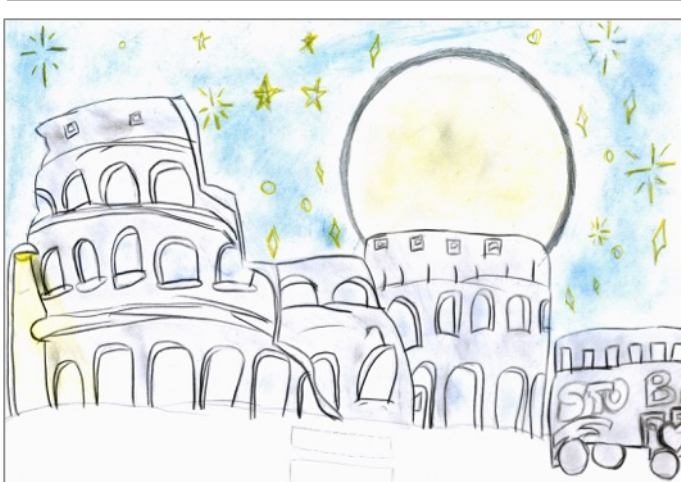
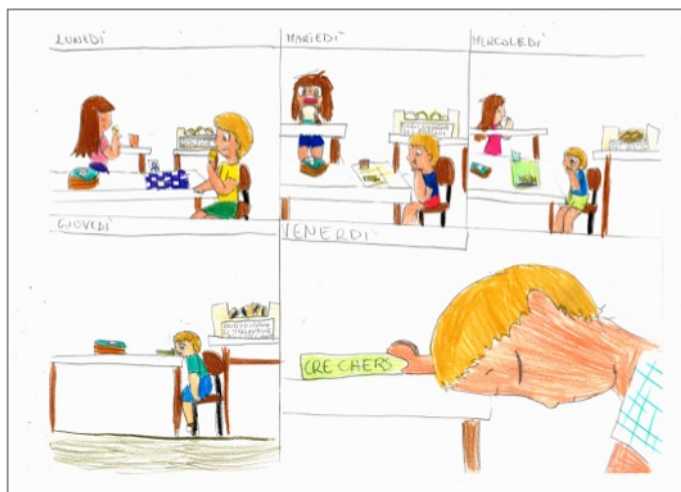
- *Roma è ...*
- *Vorrei Roma ...*
- *La scuola mi fa fare e mi fa diventare ...*
- *Della scuola migliorerei ...*
- *La scuola è come ...*

Bambini e ragazzi, utilizzando post-it colorati, hanno raccontato la loro scuola e la loro città, cogliendone molteplici aspetti. E le hanno rappresentate con disegni.

Abbiamo raccolto tutti i disegni e trascritto le parole, tutte le parole dei bambini e ragazzi delle dieci classi, mantenendo intatte le espressioni originali, quelle dialettali e anche i piccoli errori.

Lo abbiamo fatto perché siamo d'accordo con Rodari quando diceva che *"gli errori sono necessari, utili come il pane e spesso anche belli"* e lo abbiamo fatto perché dei bambini sono significativi ed eloquenti non solo i contenuti di ciò che dicono ma anche i modi e i linguaggi attraverso i quali lo dicono





L'ANALISI DEI DATI

Introduciamo l'analisi dei dati di questa ricerca con una serie di numeri che fa emergere, immediatamente, quanto sia essenziale dare voce.

Negli incontri realizzati a scuola, bambini e ragazzi hanno scritto **905 pensieri** (e molte più frasi, visto che all'interno dello stesso pensiero erano presenti più frasi), **13.340 parole** - e moltissime altre ne hanno dette - ed hanno prodotto **163 disegni**.

Interessante è anche il computo delle **parole ricorrenti**.

→ La **parola bella** è stata scritta 104 volte, mentre 79 volte sono state scritte le parole **amici e amicizia**.

→ La **parola imparare** appare 65 volte, così come anche la parola **pulita**, e 41 volte ricorre la parola **casa**.

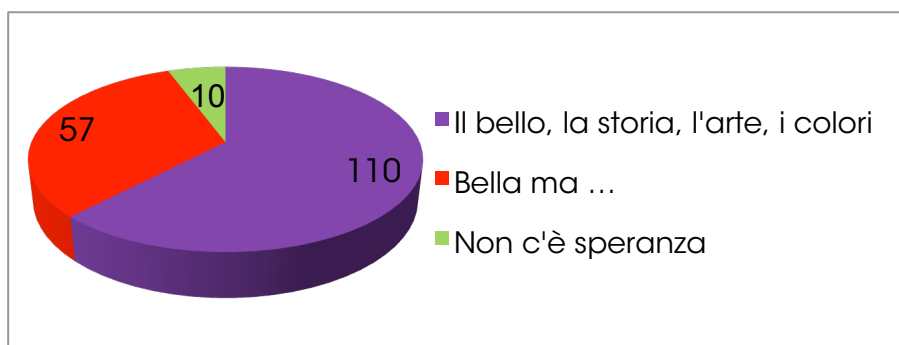
→ La **parola bagni** compare 29 volte e 24 volte la parola **storia**.

→ La **parola compiti** ricorre 21 volte, 12 volte la parola **ricreazione** e, infine, 11 volte la parola **sicura**.

Cluster "Roma è" ...

All'interno di questo cluster, al fine di rendere chiaro e visibile il dato emerso, le numerosissime risposte dei bambini e dei ragazzi sono state accorpate in tre macroaree:

- ☐ Il bello, la storia, l'arte e i colori
- ☐ Bella ma ...
- ☐ Non c'è speranza ...



Nel cluster *Roma è*, su 173 risposte totali, 110 - pari al 64% - appartengono alla macroarea "**Il bello, la storia, l'arte, i colori**". Queste risposte raccontano di una Roma bella e ricca di storia: "*Roma la vedo ricca di storia, perché*

dove cammino io potrebbe aver camminato un re di Roma", è una città d'arte che attrae turisti da tutto il mondo, "*Roma per me è un luogo bellissimo perché ovunque mi giro vedo storia e monumenti che solo noi abbiamo*".

E' anche, per questi bambini e ragazzi, una città fantasiosa, piena di colori, curiosa "*Roma è la città più bella e la vedo piena e con tanti colori*", "*Io Roma la vedo una città piena di misteri ed interessi*". È una città che accoglie cittadini che provengono da ogni parte del mondo, non solo turisti: "*Per me Roma è una città bella e piena di gente. A Roma c'è gente straniera per esempio marocchina, romana, tunisina, ecc...*"

"*Roma è la città più grande e bella del mondo come un sogno grande con molte culture diverse*".

Sul totale, 57 risposte, pari al 33%, rientrano, invece, nella **macroarea "Bella ma..."**. Sono risposte critiche di bambini e ragazzi che amano Roma, che la sentono loro, la città in cui sono nati e sentono di essere fortunati a viverci.

Sono risposte critiche ma molto appassionante, di bambini ai quali fa male vederla in abbandono e poco valorizzata, bambini che non accettano che una città così bella possa essere trascurata, quasi violata, spesso ignorata e dimenticata, soprattutto nelle periferie.

"Roma è la città più bella ... perché rovinare una città magnifica".

"Roma è una città che in questo momento non sta mostrando tutto il suo splendore".

"Quando ero più piccolo, mio padre mi portò a vedere il Colosseo e ne sono restato affascinato. Il Colosseo piano piano si sta distruggendo ed io, prima di distruggersi, vorrei vederlo un'altra volta".

È anche una città poco curata e poco difesa dai cittadini.

"Roma è bella, ma per me un po' sporca e se ci impegnassimo di più potrebbe essere più pulita".

Roma per me potrebbe migliorare se non ci fosse la gente cattiva e maleducata".

Appartengono all'ultima **macroarea**, che abbiamo denominato giocosamente, **"Non c'è speranza..."**, 10 risposte pari al 3% del totale delle risposte.

"Quando vedo Roma penso a una città urbana con molto smog e sporcizia", "Un luogo sporco e pieno di smog e di fabbriche".

"Roma per me è molto sporca perché non puliscono bene le strade, i parchi ... soprattutto la natura". "Schifo e piena di graffiti. Le strade non sono fatte neanche bene, anzi pure le strade fanno schifo".

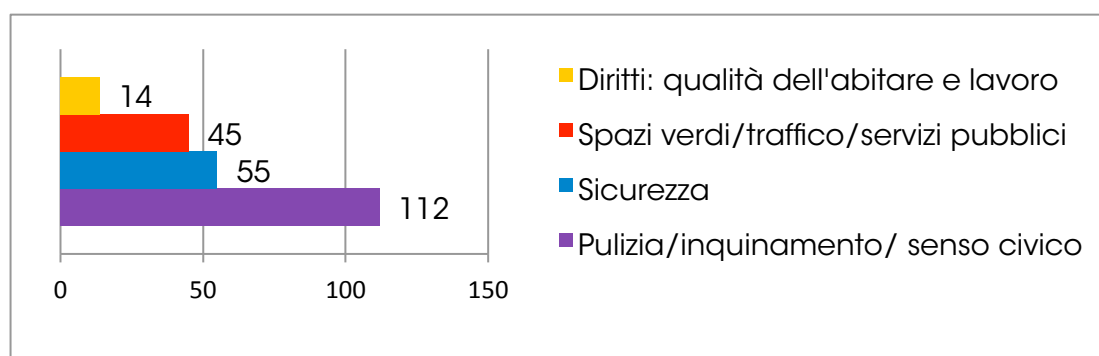
L'attenzione dei bambini e dei ragazzi che hanno dato queste risposte è concentrata sulla mancanza di pulizia e di decoro urbano. Ma, a differenza delle risposte precedenti in cui i bambini facevano emergere le criticità, ma riconoscevano alla città la bellezza e la ricchezza storica, in queste risposte il giudizio dei ragazzi è ineluttabile.

Colpisce questo dato – seppur in netta minoranza – colpisce questa inesorabilità che solitamente appartiene agli adulti.

Cluster Vorrei Roma ...

Allo stesso modo si è proceduto per questo cluster. Vista la portata delle risposte, per esso sono state programmate quattro macro aree:

- ☐ Pulizia, inquinamento, senso civico
- ☐ Sicurezza
- ☐ Spazi verdi, traffico, servizi pubblici
- ☐ Diritti: qualità dell'abitare e lavoro



Nel cluster Vorrei Roma, su 226 risposte totali, 112 - pari al 50% - appartengono alla **macroarea "Pulizia/inquinamento/senso civico"**.

Ancora una volta, come nel cluster precedente, bambini e ragazzi intravedono nella maggiore pulizia e attenzione alla cura dell'ambiente ciò di cui Roma, la loro città che amano, avrebbe maggiormente bisogno.

Ciò che colpisce è che non fanno solo l'elenco delle mancanze, come a volte fanno gli adulti, ma *propongono soluzioni alle criticità*.

Consigliano di occuparsi di più della città, soprattutto delle periferie, immaginando un'ottimizzazione delle risorse e dei servizi comunali.

"Io vorrei Roma un po' più pulita soprattutto in periferia. Bisognerebbe quindi distribuire equamente tutti gli spazzini e gli addetti alla pulizia della città. Mi sembra, infatti, che tutti siano impegnati a ripulire solo il centro di Roma lasciando così sporche le periferie".

"Io vorrei eliminare la sporcizia che stai nei fiumi specialmente nel Tevere che è ormai una discarica...".

Un'attenzione particolare è dedicata all'inquinamento dell'ambiente che bambini e ragazzi vivono con grande apprensione e *"Roma nel futuro se non cambierà il modo di buttare i gas tossici sarà un disastro"*.

"Toglierei l'inquinamento dicendo al sindaco di togliere le macchine".

"Per esserci meno smog, io farei che almeno la domenica non si possono usare macchine o almeno se si necessita l'uso, la domenica farei andare in giro la gente con le macchine elettriche".

"Roma è sporca per i vandali": per i bambini la poca cura è legata anche ai comportamenti incivili dei cittadini.

E colpisce il loro senso civico che vedono come una delle soluzioni al problema della pulizia e del decoro *"Io di Roma cambierei quasi tutto ... cambierei la gente che quando vede i cani fare la cacca non raccolgono"*

"A Roma... che ci fosse più marciapiedi, gente più educata che rispetti la raccolta differenziata".

"Cambierei la gente che butta ogni cosa che ha in mano per terra".

"Vorrei eliminare lo sporco da tutte le cose come vicino ai cassonetti. Vorrei che sparisse la sporcizia. Vorrei fare un gruppo che raccolga la sporcizia".

Sul totale, 55 risposte - pari al 24% - rientrano nella **macroarea "Sicurezza"**, intesa sia come sicurezza dei luoghi e delle cose che come sicurezza delle persone.

I bambini e i ragazzi sognano strade, case e scuole più sicure.

"Io chiedo se possono riaggiustare le strade oppure le scuole se hanno delle crepe. E quando qualcuno costruisce una casa se può costruirla bene".

"Ristrutturare le strade e i palazzi o ricostruirle in modo tale da vivere con più sicurezza".

"Migliorerei le scuole perché cadono a pezzi".

Ma la sicurezza, nelle loro rappresentazioni, è legata anche alla tranquillità della vita quotidiana e alla possibilità di non avere paura. In ciò, gli avvenimenti legati al terrorismo internazionale, probabilmente hanno inciso sulle loro percezioni.

"Più sicura ... all'età vostra eravate sicuri e potevate andare in giro da soli".

"Di Roma non vorrei migliorare niente perché sennò Roma non è la stessa ma dovrebbe essere solo più controllata".

"La vorrei senza ladri e assassini e senza attentati".

"Per me Roma dovrebbe essere più leale e con meno terroristi se è possibile".

"Roma mi piacerebbe vederla più sicura, più felice e spensierata. Si potrebbero organizzare più feste come nei paesi".

Appartengono alla **macroarea "Spazi verdi, traffico, servizi pubblici"**: 45 risposte, pari al 20% del totale.

I bambini e i ragazzi sognano una Roma a misura di bambino, con parchi dove poter giocare, con servizi pubblici efficienti per poter vivere la città, con meno macchine.

"Io per migliorare Roma farei costruire più parchi e rimettere a nuovo i vecchi perché, camminando per S. Basilio, ho visto un parco tutto distrutto e farei costruire più aree verdi".

"Per me Roma dovrebbe essere più leale, pulita e con un prato in più che sia sempre pulito".

"A Roma migliorerei il servizio dell'Atac, far arrivare puntuali gli autobus e le metro".

"Vorrei che la metro ci fosse in tutti i quartieri perché altrimenti noi ci troviamo penalizzati e vorrei quindi che le periferie fossero più curate".

"Signor Sindaco, io per migliorare Roma diminuirei i costi delle tasse per le persone che non se li possono permettere e poi farei diminuire il traffico".

Nell'ultima **macroarea "Diritti: qualità dell'abitare e lavoro"** rientrano 14 risposte, pari al 6% delle risposte totali.

I bambini e i ragazzi desiderano una città accogliente e attenta ai bisogni delle persone più svantaggiate.

Una città cieca e sorda, per loro, non è una città bella completamente, non è la città che sognano e dove vogliono vivere.

"Io vorrei Roma più pulita e più serena e tranquilla e con più case".

"Dovrebbero esserci tante case".

"Vorrei che non ci fossero tutte quelle persone senza casa".

"Io Roma la vorrei con più case per le persone che non ce l'hanno".

"Io di Roma migliorerei i lavori perché ogni persona ha diritto al lavoro".

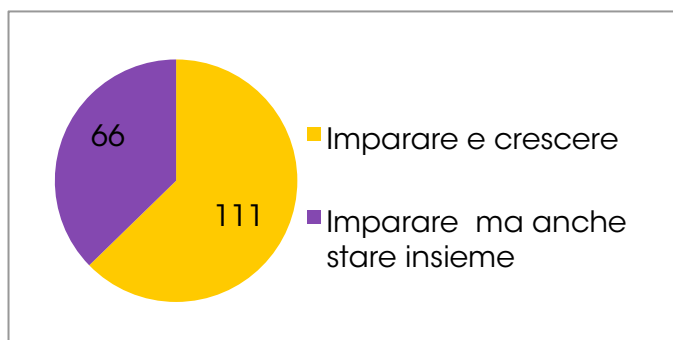
"Io Roma la vorrei un posto ospitale, pulito e pieno di allegria e soprattutto con più lavoro a chi serve".

"Vorrei Roma con più spazi per giocare e meno inquinamento nell'ambiente e vorrei che donassimo un po' di soldi alla gente povera e le case alla gente povera".

Cluster La scuola mi fa fare e mi fa diventare ...

In questo cluster dedicato alla scuola, le nutrite e colorate risposte dei bambini e dei ragazzi si sono concentrate su due assi:

- ☐ Imparare e crescere
- ☐ Imparare ma anche stare insieme



Nel cluster *"La scuola mi fa fare e mi fa diventare..."*, su 177 risposte totali, 111 – pari al 63% – appartengono alla **macroarea "Imparare e crescere"**.

I bambini e i ragazzi non hanno dubbi, anche quelli che pensano che la scuola non sia *"uno dei posti più desiderati dai bambini"*: la scuola è utile.

Per tutti, la scuola è un luogo fondamentale dove apprendere e scoprire cose nuove, un luogo dove diventare grandi e costruire il proprio futuro di adulti responsabili.

"Anche se la scuola non è la cosa più divertente del mondo è molto utile e ci aiuta a saper fare le cose".

"La scuola ti dà la possibilità di essere persone istruite e giuste perché se si è ignoranti, tutti quelli più intelligenti ti metteranno i piedi in testa".

"La scuola dà la possibilità di imparare cose nuove. Ma soprattutto quando si fanno le gite che ti fanno aprire la mente e ti fanno conoscere cose nuove".

"La scuola mi serve a studiare, a imparare a leggere sennò da grande sei un morto di fame".

La scuola è anche una palestra che insegna a riconoscere e a scoprire le proprie risorse, ma anche a fare i conti con i propri limiti; una palestra che rafforza le soddisfazioni e allena alle frustrazioni.

"La scuola mi dà fiducia e molto coraggio ad affrontare le verifiche e le interrogazioni. La scuola è la cosa più bella che l'uomo poteva darci".

"La scuola di sicuro mi fa diventare più autonoma man mano crescendo".

Ed è un luogo dove studiare e sognare.

Sognare di diventare persone importanti, con un lavoro importante ed un futuro migliore
"Grazie alla scuola potremmo ricevere l'istruzione e perciò un futuro lavoro ed essere pagati per mantenere la famiglia, ma anche per toglierci qualche sfizio".

"La scuola ti dà la possibilità di permetterci un futuro dove, magari, diventeremo qualcuno di importante che ama fare il proprio lavoro" e sognare di poter realizzare i propri sogni: *"La scuola mi fa ragionare sulle cose importanti, quindi mi permette di realizzare i miei sogni".*

"La scuola serve ad imparare e serve anche quando sei grande per fare un buon lavoro ad esempio l'architetto o il dottore".

Nella **macroarea "Imparare ma anche stare insieme"** rientrano 66 risposte, pari al 37% del totale.

La scuola è un luogo di incontro con i pari ma anche con gli adulti, dove si impara a stare insieme, si impara il rispetto dell'altro, dove nascono le amicizie vere, quelle che rimarranno a vita, dove ci si sperimenta nella relazione con l'altro sesso.

"Il bello è stare con gli amici e non fare i bulli con i più piccoli"

"La scuola è anche educativa perché i maestri ci imparano a non menarci e a non essere da grandi razzisti".

"La scuola mi offre lo studio per lavorare e di stare/conoscere amici che normalmente nemmeno conoscere".

"La scuola non è uno dei posti più desiderati dai bambini, ma insegna molte cose e rafforza le amicizie".

"Non avrei amici se non esisteva la scuola".

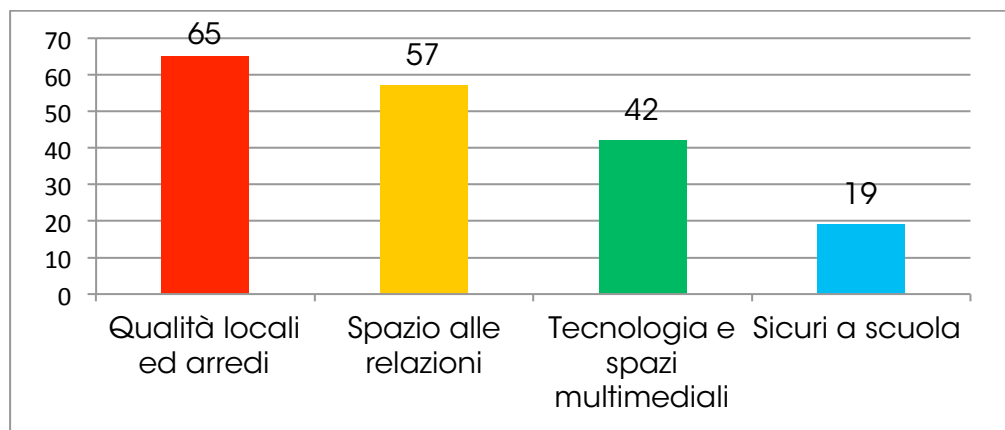
"La scuola ci permette amicizia e studio, per cambiarci da incoscienti a responsabili. Ci permette amori cioè che ti potresti innamorare e, diciamo, nuovi famigliari cioè che le professoressa/professori potrebbero essere come dei genitori e poi ti dà curiosità".

Cluster Della scuola migliorerei ...

Anche in questo secondo cluster dedicato alla scuola, le risposte sono state abbondanti. Per questo sono state previste quattro macroaree:

- ☐ Qualità locali ed arredi

- ☐ Spazio alle relazioni
- ☐ Tecnologia e spazi multimediali
- ☐ Sicuri a scuola



Nel cluster *"Della scuola migliorerei..."* sul totale di 183 risposte, 65 – pari al 36% - appartengono alla **macroarea "Qualità locali ed arredi"**.

Sono risposte critiche e arrabbiate. I bambini e i ragazzi non accettano di vivere in luoghi trascurati e maltrattati. Non concepiscono di stare in aule con porte e finestre rotte, non apprezzano la poca efficienza dei bagni, non capiscono come si possa stare bene in luoghi che loro percepiscono insalubri.

"Vorrei mandare una lettera al comune per fargli capire in quali condizioni stiamo".

"Vorrei cambiare il cibo della mensa, i termosifoni e i bagni pieni di insetti. Consiglio: per la mensa cambierei la qualità dei prodotti e per i bagni metterei l'insetticida e per i termosifoni basterebbe cambiarli".

"Vorrei migliorare i bagni, la pulizia delle classi, le serrande, le finestre, i termosifoni, il cibo della mensa".

L'attenzione agli spazi è attenzione alle persone: questo i bambini e i ragazzi lo sentono e per questo lo denunciano a gran voce.

Sul totale delle risposte, 57 – pari al 31% - appartengono alla **macroarea "Spazio alle relazioni"**.

La scuola è un luogo di incontro. Per alcuni è il luogo principale dove poter conoscere persone e farsi amici. Per questo deve essere difesa, protetta, salvaguardata, tutelata. L'attenzione alle relazioni e alla loro cura deve essere centrale in un luogo di formazione. I bambini e i ragazzi hanno le idee chiare: hanno bisogno di spazi e tempi in cui costruire e rafforzare i rapporti e hanno bisogno di imparare il rispetto per se stessi e per gli altri. E chiedono meno compiti.

"Per me la scuola è perfetta ma vorrei ci fosse molto più tempo per giocare".

"L'anno scorso la preside non ci ha fatto fare carnevale perché pensava che eravamo troppo grandi. Ma per me le feste le dovrebbero festeggiare grandi e piccoli".

"A scuola non va il bullismo; devono essere accolti i più piccoli".

"A me non mi piace quando ci prendiamo in giro".

"I COMPITI SONO UN PROBLEMA: noi stiamo 6 ore seduti e poi altre 4 seduti a casa a studiare. Non abbiamo il coraggio di ammetterlo ma ora lo dico".

Alla **macroarea "Tecnologia e spazi multimediali"** rientrano 42 risposte, pari al 23% del totale.

I bambini e i ragazzi vivono la scuola come un luogo importante per la loro crescita e utile per ampliare le loro conoscenze, per allargare i loro punti di vista, per aprire le loro menti.

Per questo desiderano e chiedono una scuola vitale, coinvolgente, ricca di opportunità e strumenti, che stimoli la creatività, la fantasia, che insegni ad essere grandi, che li prepari ad essere cittadini responsabili.

Chiedono spazi dove potersi esprimere in modi differenti, chiedono l'adeguamento tecnologico, chiedono lezioni coinvolgenti, chiedono ai docenti di sperimentare altri modi di insegnare e, per loro, di imparare: lezioni all'aperto, lezioni con altre classi, lezioni attraverso i progetti.

"La scuola sicuramente va migliorata come struttura ma a me piacerebbe tanto fare delle lezioni diverse, per esempio lezioni in giardino con le altre classi, oppure imparare facendo dei progetti".

"Per quanto riguarda la mia scuola di questa migliorerei la tecnologia cioè Lim, libri interattivi, sale dove si può lavorare con i computer".

"Potrebbe funzionare di nuovo la biblioteca per entrare in un posto fantasioso".

"Mi piacerebbe fare scuola d'arte perché tramite l'arte possiamo imparare".

"Farei un teatro più grande così possono venire più genitori".

"Vorrei più aule per fare chimica e studiare il francese, una sala computer e un posto dove metterci a giocare".

"Vorrei un'aula dove si possono inventare costruzioni con i lego".

"Vorrei laboratori di scienze e botanica".

"Vorrei un laboratorio linguistico".

"Vorrei la LIM in ogni classe e una sala cinema".

"Vorrei fare musica, vorrei aule di chimica e aule dove poter giocare durante la ricreazione".

Nell'ultima **macroarea "Sicuri a scuola"** rientrano 19 risposte pari al 10% del totale.

Queste risposte sono sicuramente mediate dagli avvenimenti tragici legati al terremoto nel Centro Italia. I bambini e i ragazzi ne parlano, a volte con leggerezza e inconsapevolezza, spesso con preoccupazione.

A scuola si sentono sicuri, a scuola vogliono sentirsi sicuri.

"La scuola dovrebbe essere sicura per tutti"

"La scuola è sismica e si può risolvere costruendo con materiali più resistenti".

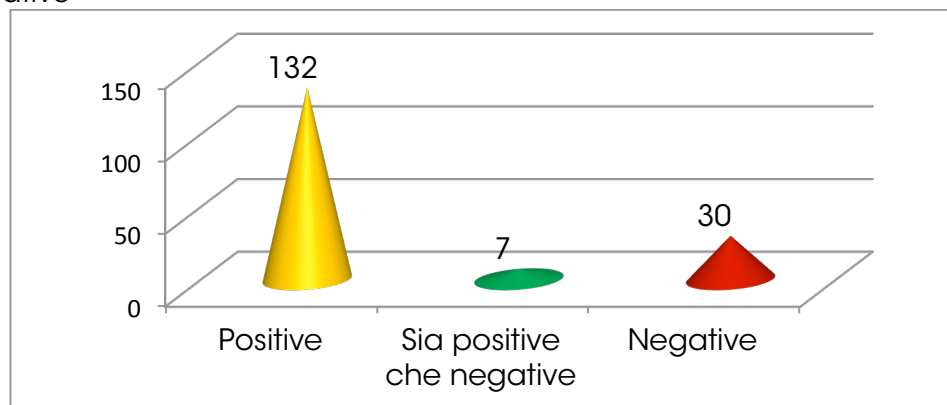
"Secondo me, visto che la scuola è in condizioni di crollare con il terremoto si potrebbe ricostruire con materiale antisismico".

"La mia scuola dovrebbe essere migliorata all'esterno perché in questi giorni stanno accadendo i terremoti e la scuola potrebbe crollare. Infatti alcune mura vanno cambiate perché stanno per cedere".

Cluster La scuola è come ...

Quest'ultima sezione è la più creativa. Viene chiesto di descrivere la scuola attraverso una metafora e la metafora – grazie alla sua forza proiettiva – permette di afferrare le sensazioni, le rappresentazioni interne, le percezioni più profonde. Anche in questo caso le risposte sono state accorpate in tre macroaree che comprendono le immagini positive, quelle miste e quelle negative

- ☐ Positive
- ☐ Sia positive che negative
- ☐ Negative



Nel cluster "La scuola è come...", su 169 risposte totali, 132 – pari al 78% – appartengono alla **macroarea "Immagini positive"**.

Bambini e ragazzi sanno essere critici, ma sanno cogliere l'essenza delle cose e vederle nella loro globalità. Della scuola hanno raccontato criticità, ma la scuola rimane un posto magico, "Cinema della vita".

La grande maggioranza di essi descrivono una scuola del benessere vissuta come casa propria, come una famiglia dove si sta con piacere, dove crescere in serenità, dove ci si sente accolti, dove si respira protezione e sicurezza. "Una casa comoda, bella"; "Una famiglia: si fanno amicizie che non si scorderanno mai"; "Un oceano che accoglie tantissimi bambini".

La scuola è vista anche come fonte di conoscenze ed opportunità "Un quaderno bianco all'inizio dove tu puoi scrivere il tuo futuro"; "Un puzzle: ogni cosa che imparo serve a costruire il futuro"; "Una formica: a tutti sembra piccola e insignificante ma è grande perché sa moltissime cose" ed è un luogo di scoperte "Un viaggio nello spazio dove scoprire nuove galassie e nuove conoscenze".

Alla **macroarea "Immagini sia positive che negative"** appartengono 7 risposte, pari al 4% del totale.

La scuola è un luogo incantevole "Una fantasia per tutti, un sorriso per ogni bambino, un palazzo aperto a tutti, un simbolo di pace", ma mantiene anche ombre e insidie "Un labirinto: devi trovare la strada giusta"; "Un bene e un male. Male quando ci sono le verifiche mi mettono l'ansia ... Bene perché saprò (da grande) fare la stilista, il mio sogno da sempre"; "L'amore, un po' difficile e un po' bello".

È un luogo forte che dà sicurezza "Una persona molto forte resistente ai terremoti", ma impegna e forgia "Una cascata bella ma impegnativa e difficile"; "Un grattacielo che fa salire in alto".

La scuola è tutto, è gioie e dolori, come tutte le cose della vita "Un video perché si vivono tutte le cose sia negative che positive"; "Un tornado di cose belle e brutte".

Infine, nella **macroarea "Immagini negative"** rientrano 30 risposte – pari al 18% del totale. Bambini e ragazzi sanno essere, a volte, trancianti e, quando lo sono, le loro visioni e rappresentazioni della realtà diventano definitive, immutabili ed ineluttabili.

In queste risposte hanno colto la parte negativa della scuola: le difficoltà, le regole, gli impegni, quelle che loro vivono come imposizioni e costrizioni.

"La Terra, si estinguerà".

"Un riccio appena nato (punge)".

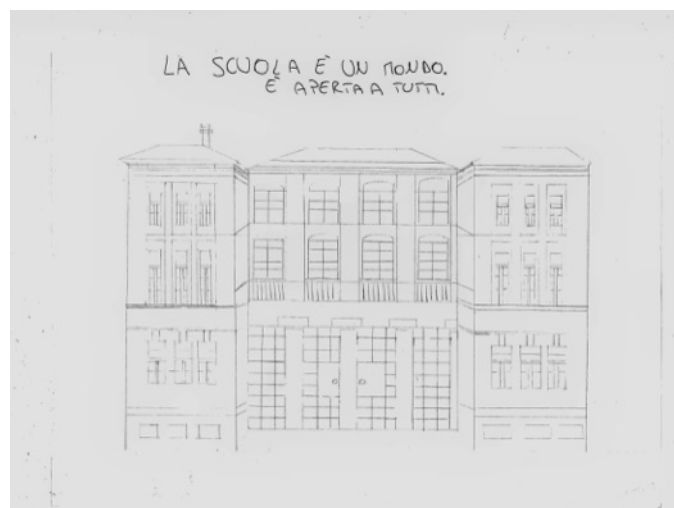
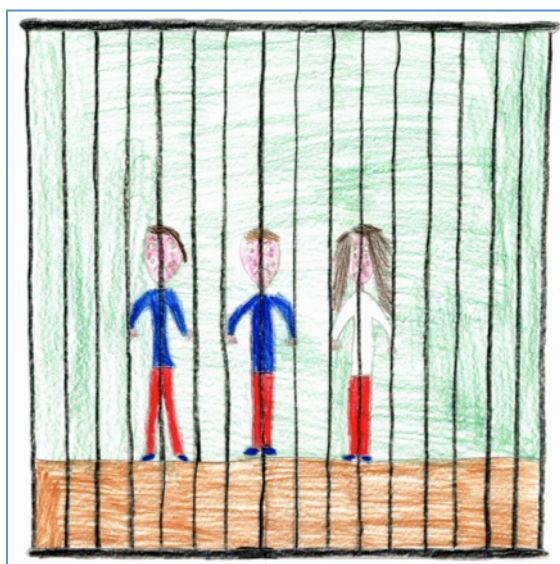
"Un campo di concentramento perché a volte alcuni hanno difficoltà".

"Un porcile. Mi dispiace per le maestre perché sono brave, ma la scuola è una catapecchia".

"Un inferno: dura otto ore, magari durasse quattro ore".

"Inferno: si studia troppo e ti danno troppi compiti per casa".

"Catechismo perché te lo impongono".



LA RICERCA: LA SCELTA DEI PERSONAGGI

Dopo l'esplorazione dei punti di vista, nel terzo incontro, il viaggio è proseguito alla scoperta delle persone.

Ci si è concentrati sulla scuola e abbiamo chiesto **"Quali sono i personaggi speciali nella tua scuola?"**

Attraverso un brainstorming ne sono emersi vari e di tutti i personaggi, ogni gruppo classe ne ha selezionato uno:

1. la maestra della LIS - Classe IVC Via Merope - I.C. Via Merope
2. il super bidello - Classe VB Pennabilli - I.C. Gandhi
3. la cuoca - Classe VB Via Calimera - I.C. Via Merope
4. la maestra - Classe VA via Corinaldo - I.C. Gandhi
5. il professore di tecnica - Classe ID via Ratto delle Sabine - I.C. Gandhi
6. la maestra della creatività - Classe IVB Via Calimera - I.C. Via Merope
7. la signora delle merende - Classe VF Via Merope - I.C. Via Merope
8. il papà - Classe VA Pennabilli - I.C. Gandhi
9. il bambino giocoso - Classe VA Fabriano - IC Gandhi
10. la ragazza ribelle - Classe IC via Torrenova - I.C. Via Merope

E sempre attraverso un brainstorming, di questi personaggi sono state definite le caratteristiche fisiche e caratteriali.



Questi personaggi raccontano esattamente cos'è la scuola per questi bambini e ragazzi. **È una scuola fatta di persone che si prendono cura delle persone.**

La cuoca e la signora delle merende lo fanno con il cibo. Di loro i bambini apprezzano la professionalità, ma soprattutto l'umanità: "sono veloci, ma hanno sempre parole dolci, sono sorridenti e gentili, sono come mamme".

Anche le maestre e i professori si prendono cura. Lo fanno quando insegnano bene ma lo fanno, soprattutto, agli occhi dei bambini e dei ragazzi, quando sanno dosare competenza ed empatia, capacità di insegnamento ma anche capacità di ascolto.

Per i bambini e i ragazzi, i maestri – quelli con la M – lo sono veramente quando, accanto alla loro bravura, aggiungono la simpatia, quando ascoltano e danno consigli, quando sanno infondere serenità e senso di sicurezza *“è più brava del medico, ce cura sempre”*.

Anche *i collaboratori scolastici* sono speciali a scuola e anche loro si prendono cura. Il bidello, ribattezzato dai bambini *super bidello*, è bravo a lavorare e lo fa sempre con la gentilezza e col sorriso. A volte urla ma *“è il nostro salvatore: quando le maestre non ci sono c’è lui. Fa le battute e ci fa ridere”*.

Non è un caso che i bambini inseriscano, tra i personaggi speciali, la persona che cura attraverso la pulizia.

Una scuola pulita e curata è una scuola più bella, e non solo dal punto di vista estetico. L’estetica incide sulla percezione di sicurezza e benessere delle persone e chi si preoccupa del bello fuori di sé in realtà sta costruendo il bello dentro di sé.

Un dirigente scolastico di una scuola di Palermo dice che *“non c’è educazione senza il senso del bello”* e che *“la bellezza è contagiosa e la bruttezza pure: se un luogo è bello e la sua cura viene affidata anche ai ragazzi è più difficile che venga rovinato”*.

Anche il professore de *“L’attimo fuggente”* dice a suoi studenti che *“La poesia, l’amore, la bellezza, sono queste le cose che ci tengono in vita”*. E alla bellezza fa riferimento anche Peppino Impastato quando – parlando di un territorio devastato dall’incuria e dall’abusivismo – dice *“La bellezza è importante, da quella scende tutto il resto”*.

Poi ci sono *i genitori, e nonni e zii* che, agli occhi dei bambini, sono fondamentali. Sono loro che li accompagnano e che li riprendono, sono loro che li sostengono nei compiti e nelle prove, sono a loro che i bambini si rivolgono per «leccarsi le ferite» dopo una delusione. E sono ancora loro che contribuiscono agli acquisti scolastici *“i genitori sono importanti altrimenti siamo smarriti”*.

E, infine, ma non per ultimi, ci sono loro. *Bambini e ragazzi* si sentono pienamente protagonisti della scuola e speciali *“i bambini formano la scuola perchè senza i bambini i maestri a chi insegnano? Senza di noi la scuola non esiste; è DESERTICA”*.

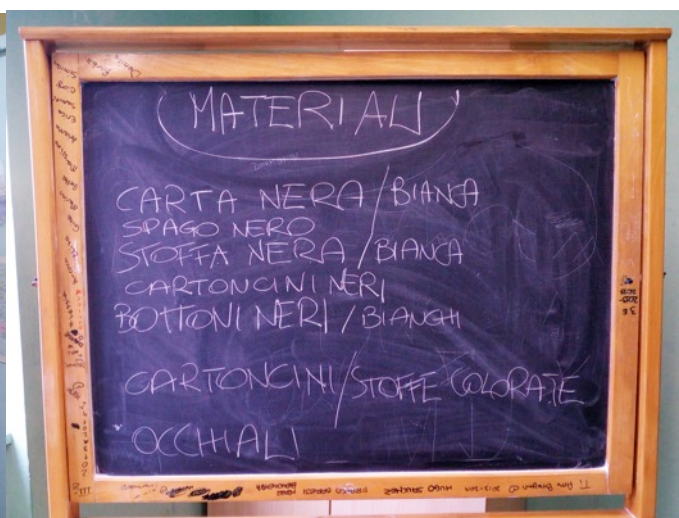
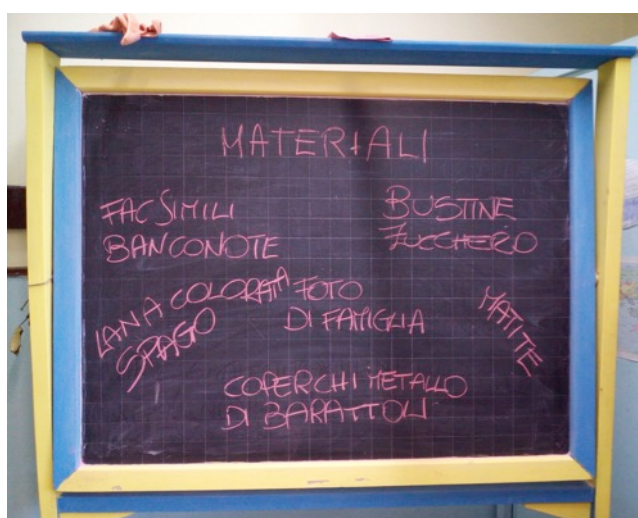
Sono protagonisti con il loro essere bravi studenti, ma anche con la loro voglia di gioco *“a scuola si dovrebbe giocare di più”* e con la loro necessità di ribellione.

La *ragazza ribelle* si ribella a chi vuole farla stare ferma, mentre lei si concentra proprio quando si muove; si ribella a chi vuole che stia zitta, ma lei con le parole, esprime i suoi sentimenti, si ribella agli adulti quando non si sente ascoltata e si arrabbia quando gli adulti si credono perfetti, si ribella alla falsità dei compagni, alle prese in giro.

L’ultimo atto del terzo incontro è stata la scelta dei materiali che sono serviti, in una successiva fase, a realizzare i personaggi. La scelta dei materiali è stata fatta a partire dal personaggio e dalle sue caratteristiche: materiali di riciclo che bambini, ragazzi e maestre hanno raccolto, tra un incontro di laboratorio e l’altro.

1. la maestra della LIS è stata realizzata con *bottoni colorati, perline e stoffe*
2. il bidello è stato realizzato con *sacchetti, spugnette, stracci, guanti*

3. la cuoca è stata realizzata con *posate di plastica, tovaglioli colorati, pagine di libri di cucina, pasta cruda*
4. la maestra è stata realizzata con *stoffe e lana colorata e pagine di quaderni*
5. il professore di tecnica è stato realizzato con *matite, squadre, righelli e goniometri, graffette, regoli e fogli di appunti*
6. la maestra della creatività è stata realizzata con *matite, lana, stoffe colorate*
7. la signora delle merende è stata realizzata con *incarti di merendine e biscotti*
8. il papà è stata realizzato con *scontrini, incarti di caramelle e foto di famiglia*
9. il bambino giocoso è stata realizzato con *carte da gioco e pezzi Lego*
10. la ragazza ribelle è stata realizzata con *bottoni, zip, stoffe nere, lana*



LA RICERCA: ANCHE IL CORPO PARLA

Durante il quarto incontro, i ragazzi sono stati guidati a mettersi in gioco col proprio corpo, sono entrati in relazione l'un l'altro attraverso il linguaggio non verbale.

Il gioco che abbiamo proposto era **"parlare senza parole"**, trovare un modo di comunicare attraverso i gesti, i movimenti, i corpi.

"Azione e risposta" è alla base di questa modalità; una persona comunica qualcosa col corpo, l'altro risponde col corpo, fino ad arrivare a tenere un vero e proprio dialogo che non ha nessuno dei codici della comunicazione verbale, ma si basa su una relazione profonda, e spesso evoca sensi e significati senza spiegarli con la dialettica.

Dopo aver allenato questo modo di comunicare, i ragazzi si sono calati nei panni dei personaggi individuati durante l'incontro precedente e hanno messo a punto una partitura di gesti ispirata al personaggio.

*Ognuno di loro ha creato un gesto e poi lo ha messo insieme a quello degli altri.
Alla fine è venuto fuori il movimento del personaggio.*

In questo modo i ragazzi hanno indagato sul linguaggio non verbale, sul modo di muoversi dei personaggi che ruotano attorno al mondo della scuola.

Hanno quindi approfondito la conoscenza di queste persone e i loro movimenti sono diventati un modo per evocarli e rappresentarli, lasciandosi spesso guidare dalla fantasia.

Il linguaggio dei segni della "maestra di Lis", l'aiutare i ragazzi del "super bidello", il cucinare della "cuoca" sono tutti diventati danza.

La **danza come metafora del movimento delle persone nel mondo scuola**, del loro agire quotidiano in una "città in piccolo" come scrive uno dei bambini che hanno partecipato al progetto, *"una città in piccolo dove si muovono tante persone belle"*.

Questi movimenti, creati collettivamente, sono stati filmati e utilizzati per realizzare le animazioni dei personaggi all'interno del video.

La tecnica utilizzata in questo incontro è la **DanceAbility** che utilizza il movimento per creare un incontro e una comunicazione profonda tra persone. Il principio da cui si parte è che tutti possono danzare, mettendo a frutto le proprie potenzialità espressive, nel pieno rispetto delle diversità. Il lavoro che si propone non esclude, quindi, nessuno. La DanceAbility, nata negli Stati Uniti all'inizio degli anni '90 grazie al contributo e alla sensibilità del ballerino e coreografo Alito Alessi, è una tecnica di danza e improvvisazione che permette a persone differenti di confrontarsi e "agire" insieme. La relazione con se stessi e con l'altro è al centro di questo lavoro.

Attraverso l'esperienza del corpo in gioco, i partecipanti sono stimolati a riconoscere le emozioni che provano e a collegare le emozioni ai pensieri e alle azioni che compiono. Ciò darà loro una consapevolezza maggiore di quanto le azioni quotidiane siano frutto di pensieri generati da stati d'animo e contribuirà profondamente a sviluppare l'intelligenza e l'educazione emotiva che favorisce e migliora l'apprendimento relazionale.

La DanceAbility è una tecnica utilizzata in moltissimi Paesi del mondo, in contesti educativi e culturali, in laboratori con bambini, disabili, adolescenti, anziani e danzatori professionisti.

È anche un network internazionale nato negli Stati Uniti e poi sviluppatosi nel resto del mondo, in particolare nel Sud America, in Cina e in Paesi europei come Austria, Germania, Spagna. In Italia è arrivata solo da dieci anni, ma soprattutto nelle regioni del Nord. L'associazione Fuori contesto fa parte di questo network.



LA RICERCA: LA REALIZZAZIONE DEI PERSONAGGI

Durante il quinto incontro, i ragazzi si sono cimentati nella realizzazione dei personaggi scelti utilizzando i materiali raccolti.

Il metodo utilizzato è stato quello del lavoro di gruppo che si è basato sul raggiungimento dell'obiettivo - quello di realizzare un prodotto comune - attraverso un approccio alla cooperazione.

Un lavoro cooperativo a scuola è prezioso perchè favorisce:

- ✓ la responsabilità individuale e di gruppo: il gruppo è responsabile del raggiungimento dei suoi obiettivi ed ogni membro è responsabile del suo contributo;
- ✓ l'attuazione di abilità sociali necessarie nei rapporti interpersonali: gli studenti si impegnano nei vari ruoli richiesti e nella creazione di un clima di collaborazione e fiducia reciproca;
- ✓ la valutazione di gruppo: il gruppo valuta i propri risultati e il proprio modo di lavorare e si pone degli obiettivi di miglioramento.

La cooperazione è stata il fil rouge che ha caratterizzato questo incontro.

E' stato cooperativo il comportamento: nel lavoro di gruppo i bambini e i ragazzi hanno interagito e comunicato, si sono scambiati informazioni, si sono suddivisi i compiti, si sono aiutati ed hanno coordinato gli sforzi per conseguire uno scopo comune.

E' stata cooperativa la struttura: ogni singolo bambino si è trovato in una situazione d'insieme nella quale il suo sforzo è andato a vantaggio degli altri, non essendo possibile il successo individuale senza il successo collettivo.

E' stato cooperativo il risultato, frutto di un lavoro sia individuale che collettivo dove ognuno si è sentito di aver fatto una parte, ognuno si è sentito parte di un tutto.





IL VIDEO ANIMATO

Durante l'ultimo incontro sono stati presentati ai ragazzi, ai docenti, alle dirigenti e ai rappresentanti dei genitori, i risultati della ricerca, il percorso fatto con i ragazzi ed il video. Alla fine della presentazione abbiamo aperto una discussione sul progetto e tutti sono stati invitati a partecipare e ad esprimere le proprie opinioni.

Come è stato realizzato il Video

Nel video ci sono i disegni dei bambini, le loro parole su Roma e la scuola e i dieci personaggi da loro realizzati, uno per gruppo classe.

Tutto ciò che è contenuto nel video è stato selezionato con cura.

Siamo partiti da circa 1000 frasi e 163 disegni.

La scelta del materiale doveva seguire due strade: *dovevamo mantenere uno sguardo bambino, ma anche quello adulto della ricerca*. Le abbiamo perseguite entrambe.

Da una parte abbiamo dato peso alla rilevanza delle risposte; i concetti maggiormente espressi sono stati evidenziati e inseriti nella drammaturgia, cercando di mescolare le diverse frasi dei bambini e inserendo in una stessa frase diversi punti di vista. E poi abbiamo scelto cercando di farci emozionare dal loro modo di dire le cose, abbiamo provato ad avere quello sguardo bambino che abbiamo osservato negli incontri con loro.

Per i disegni abbiamo pensato di utilizzare la tecnica del collage: abbiamo selezionato gli elementi più significativi di ogni disegno e li abbiamo montati in un ambiente digitale tridimensionale che rappresenta Roma e la Scuola vista dai bambini.

L'audio del video è realizzato, invece, registrando le voci dei bambini e montato sulla musica.

I personaggi che i bambini hanno identificato come persone significative del mondo scuola, uno per classe, sono tutti inseriti all'interno del video e animati riportando i movimenti che i ragazzi hanno coreografato collettivamente.

Di seguito il testo drammaturgico.



SCRIPT DEL VIDEO ANIMATO

Roma è la mia casa, mi sento fortunata a viverci. Ci vengono pure un sacco di turisti, perchè è ricca di storia, perché dove cammino io potrebbe aver camminato un re di Roma.

Bisogna stare attenti però: Il colosso pian piano si sta distruggendo ed io, prima di distruggersi, vorrei rivederlo un'altra volta.

Roma è per me come una città di fantasia, come un vecchio teatro, una città d'amore, piena di emozioni. E' azzurra perché il cielo è azzurro come il mare, ma in questo momento non sta mostrando tutto il suo splendore. La trattiamo male, è sporca e le periferie sono abbandonate.

Roma è bella de sera, perché vedi le stelle. A San Basilio vedi pure i murales, sono belli perché so fatti da artisti bravi. Su quell'arti, invece, ci sono scritte che nun se possono sentì, come le scritte sulla metropolitana.

Io a Roma toglierei l'inquinamento. Come? Usando di più i mezzi pubblici e le biciclette. Però migliorerei pure i servizi Atac, per far arrivare puntuali gli autobus e la metro. Ci vorrebbe una metro pure a San Basilio e nelle periferie, altrimenti noi ci troviamo penalizzati.

Roma è una città bellissima che accoglie tutti, piena di culture e ci sono persone di tutto il mondo. Io, a volte, ho paura degli stranieri, ma poi se ci divento amico allora mi passa, perché Roma è bella piena di gente. A Roma le persone sono troppo impegnate e non hanno tempo di dedicarsi agli altri; ognuno pensa a sé e, invece, bisognerebbe fermarsi e dedicarsi a chi si vuole bene, ad aiutare gli altri

A Roma bisogna trovare nuove fonti di energia, renderla più ecologica. E poi con più lavoro e più case per chi non ce l'ha, perché ogni persona ha diritto al lavoro e alla casa

Roma è la più bella di tutte: è sapere, anche perché ci sono tante scuole

SCUOLA

MAESTRA: "Ciao sono la maestra e vengo a scuola con tante idee per i miei alunni."

La scuola è importante, i bambini del dopoguerra ci volevano andare, ma non tutti potevano permetterselo. Ci offre la possibilità di scegliere il nostro futuro. Bisogna impegnarsi però.

A volte a scuola provo ansia, per i voti ma pure per i bulli, quelli che colpiscono le persone più fragili, che non si sanno difendere per timidezza.

La scuola è come l'amore, bello e brutto insieme. È bella perché mi fa diventare matura e non sfaticata, brutta perché devo stare ferma al banco, sembra un po' una prigioniera a volte, e poi ogni mattina la sveglia alle 7 è faticosa.

A scuola si conoscono tanti amici e puoi pure parlare dei tuoi problemi con gli amici e con alcuni insegnanti, solo alcuni però.

INSEGNANTE: "Ragazzi vi voglio così bene che vi inviterei tutti a casa mia a fare merenda"

SIGNORA MERENDE: "Buondì, sono la signora delle merende. Qualche allergico?"

CUOCA: "Preparare da mangiare ai bimbi è il mio modo di volergli bene"

La scuola serve ad imparare e a scrivere la fantasia, soprattutto quando si fanno le gite o i progetti che ti fanno aprire la mente ed imparare cose nuove. È importante conoscere cose nuove perché il futuro siamo noi.

MAESTRA DI CREATIVITÀ: "Sono la maestra dei progetti esterni e ho la testa tra le nuvole, perché sto immaginando giochi nuovi"

MAESTRA LIS: "Muovete le mani. Ascoltate con gli occhi. Così imparerete a comunicare attraverso la lingua dei segni"

È una famiglia, la mia seconda casa, un posto dove mi sento a mio agio, ma è come la Terra, si estinguerà se non la curiamo

SUPER BIDELLO: "Ve salvo io il super bidello"

Devo dire una cosa importante sulle scuole: mi dispiace per le maestre, ma certe scuole sono proprio catapecchie, che dovrebbero sistemare. Cadono a pezzi, ci sono crepe, finestre rotte, i bagni rotti, che quelli ci servono proprio, i termosifoni che non funzionano, che - dico io - basta cambiarli.

E i banchi e le sedie rotte? E se cadiamo dalla sedia rotta?

RAGAZZA RIBELLE: "Io non riesco a star ferma, mi concentro se mi muovo. Io non voglio stare zitta perché con le parole esprimo i miei sentimenti. Mi arrabbio quando non mi sento ascoltata dagli adulti. A questo mi ribello"

Ci vorrebbero più Lim per imparare meglio, un'aula di musica, una di chimica, laboratori di scienze e di botanica, bisognerebbe fare le lezioni in giardino, lavori di gruppo, e vogliamo parlare della biblioteca?, non funziona. Ma perché? E le note e le punizioni? Non servono a niente. A noi serve un posto fantasioso

BAMBINO CHE GIOCA: "Mi piace giocare. Voglio giocare di più a scuola. Perché non giochiamo di più a scuola?"

La scuola è piena di emozioni, mi fa divertire con gli amici, ma a volte mi fa piangere per i voti.

PAPÀ: "Nun fa gnente che hai preso un brutto voto, ti voglio bene uguale, Se non capisci i compiti ti aiuterò io.e sì li ho messi i soldi per il fondo cassa!"

Papà e la scuola mi danno fiducia e coraggio per affrontare oggi le interrogazioni e domani il futuro

I bambini formano la scuola perchè senza di noi la scuola non esiste; è DESERTICA".

La scuola è un portale che porta da tutte le parti.

Un seme che se lo pianti diventa un fiore bellissimo.

Ci permette di avere conoscenza della vita e di imparare dagli altri.

E' un labirinto e devi trovare la strada giusta

La scuola è come una formica, a tutti sembra piccola ed insignificante, invece è grande, perché sa un sacco di cose



CONCLUSIONI

*"Lasciamo che il giovane modifichi la società e
insegni agli adulti come vedere il mondo nuovo;
ma laddove vi è la sfida del ragazzo o della ragazza che cresce,
vi sia un adulto pronto a raccogliere la sfida"*
Winnicott

Affinché un bambino, un ragazzo o un giovane non si allontani dalla scuola è necessario che nella scuola ci stia bene, che viva momenti di allegria e serenità, che si guardi intorno e pensi di stare in una scuola bella, che senta che il tempo passato a scuola sia un tempo dedicato a lui, alla sua voglia di sapere, imparare, scoprire, sognare.

Lavorare per contrastare la dispersione scolastica di quello studente significa, dunque, rafforzare la sua motivazione, il suo interesse, la sua passione per la scuola o fargliela nascere. "L'arte suprema dell'insegnante" diceva Einstein "è risvegliare la gioia della creatività e della conoscenza".

Per far sì che questo avvenga, quel bambino, ragazzo o giovane deve sentirsi protagonista, deve sentire di essere importante, deve avvertire che c'è qualcuno – insegnante o compagno – che si interessa a lui, che dà valore a quello che dice e agli sforzi che fa e che è pronto ad aiutarlo a rialzarsi se cade.

Questo progetto e questa ricerca hanno reso protagonisti bambini e ragazzi, hanno dato loro importanza, hanno creduto nella forza delle loro parole, le hanno mostrate ed esaltate, hanno riconosciuto quelle parole come cultura.

Spesso, a gran torto, si pensa che i bambini e i ragazzi non siano capaci di guardare la realtà e di analizzarla. *"Beato te che sei bambino!"* si sente spesso dire agli adulti, quasi a voler dire: *"beato te che pensi solo a giocare, a scherzare, a ridere, che non hai pensieri per la testa e non hai preoccupazioni"*.
Mai cosa è stata più sbagliata. Rodari ce lo insegna.

I bambini conoscono la realtà e ne sono parte integrante: sanno osservarla, scrutarla, criticarla, anche attraverso il gioco.
E non è vero che non hanno preoccupazioni ed ansie.

Vivono la quotidianità e sentono, come tutti, le preoccupazioni di tutti. Ma, a differenza degli adulti, sanno trovare una via d'uscita.

La loro positività, la fantasia, l'innocenza, il candore e la loro schiettezza fanno sì che guardino il mondo con occhi critici ma anche amorevoli e che trovino sempre soluzioni creative alle complicazioni.

Sanno essere grandi sognatori, ma anche molto pragmatici.

Coltivano la **speranza** "La Roma la vedo come una città in declino ... però è meglio essere positivi" ed hanno il **buon senso**, cose che spesso mancano agli adulti incatenati nelle loro sovrastrutture.

Bastano piccoli gesti e il mondo sarà più bello: *"Vorrei cambiare il cibo della mensa, i termosifoni e i bagni pieni di insetti. Consiglio: per la mensa cambierei la qualità dei prodotti e per i bagni metterei l'insetticida e per i termosifoni basterebbe cambiarli".*

Questa ricerca insegna a noi adulti tante cose.

Abbiamo imparato che non ci sono argomenti di cui non si possa parlare ai bambini: basta adattarli alle loro capacità di coglierne i significati.

Abbiamo imparato che bambini e ragazzi sono capaci di grandi pensieri, se solo si regala loro la possibilità di esprimerli.

Abbiamo imparato che avere uno sguardo bambino permette a noi adulti di ricominciare a sognare, a giocare, a meravigliarci e a credere di poter fare.

Angela Rossi, coordinatrice della ricerca



CREDITS

Roma Bambina: lo spettacolo

Spettacolo della Compagnia fuori conTesto

Tratto dal libro *"Il colosseo? lo stanno costruendo"* di Matteo Frasca

Scritto da Matteo Frasca, Emilia Martinelli e Tiziana Scrocca

Regia di Emilia Martinelli

Con Tiziana Scrocca, Sandro Calabrese, Teresa Farella, Marco Ubaldi e le filastrocche musicate da Matteo Frasca, tratte dalle filastrocche di Gianni Rodari.

Roma Bambina: il progetto

Responsabile Progetto: Silvia Belleggia

Direzione Artistica: Emilia Martinelli

Coordinatrice Ricerca: Angela Rossi

Compositing e montaggio video: Luigi Vetrani

Character Animation Video: Daniela Cono

Musiche: *Rotondo* di Federica Principi, *Birds* di Adam Selzer, *This Happy* di Stardiva

Fotografie: Federica Principi

I.C. Via Merope Docente Referente: Stefania Mollo

Scuola Primaria

- IV B via Calimera – Docenti Laura Zonetti, Carla Di Felice

- V B via Calimera – Docenti Marilena Mariani, Arianna Saraceni

- IV C via Merope – Docenti Vincenza Siani e Marina Rosi

- V F via Merope – Docenti Stefania Mollo, Arianna Saraceni

Scuola Secondaria di I Grado

- I C via Torrenova - Prof.ssa Patrizia Aguzzi

I.C. Gandhi Docente Referente: Antonietta d'Angelo

Scuola Primaria

VA via Corinaldo – Docente Giuseppina Di Rocco

VA via Fabriano – Docente Rita Montesanti

VA via Pennabilli – Docente Luigi Lorusso

VB via Pennabilli – Docente Evelina Catalinotto

Scuola Secondaria di I Grado

I D via Ratto delle Sabine – Prof.ssa Loredana Picciolo

*"Roma Bambina", a cura dell'Associazione Fuori Contesto,
è stato realizzato con il finanziamento della Regione Lazio, POR FSE 2014-2020 nell'ambito
dell'Avviso Pubblico "FUORICLASSE - progetti di rafforzamento della partecipazione attiva e dei
processi di apprendimento da attuare nelle scuole del Lazio." Asse III - Istruzione e formazione
Priorità di investimento 10.i - Obiettivo specifico 10.1*



Il Professore di Tecnica

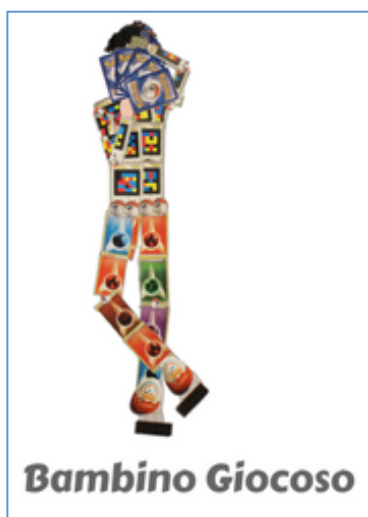
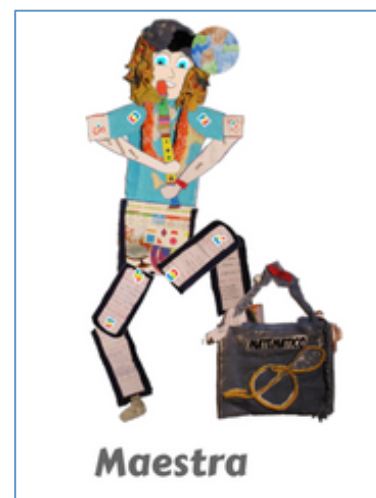
Classe: ID Sec. di I° Grado Via Ratto delle Sabine

Alunni: Daniele, Leonardo, Federico, Diana, Daniele, Emanuele, Francesco, Federica, Giulia, Leonardo, Raul, Diego, Giorgia, Ilaria, Alessandro, Chiara, Davide, Danilo, Laura Rebecca

La maestra

Classe: VA Scuola Primaria di via Corinaldo

Alunni: Damiano, Manolo Junior, Badr, Beatrice, Thomas, Christian, Giada, Tommaso, Alessio, Davide Massimo, Giulia, Francesca, Thomas, Micol, Cristiano, Laura, Giordano, Anna Laura, Chiara



Il bambino giocoso

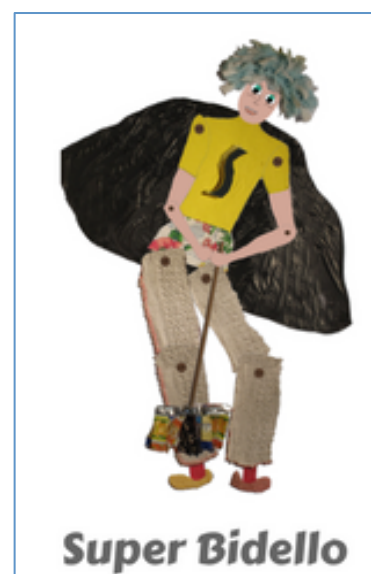
Classe: VA Scuola Primaria di via Fabriano

Alunni: Nicolas, Daniele, Tiziana, Christian, Francesca, Roberta, Thomas Pio, Giulio Paolo, Daniele, Valeria, Matteo, Andrea, Asia, Andrea, Giorgia, Nicole, Lorenzo, Carmelo, Tomas, Chiara

Il Super Bidello

Classe: VB Scuola Primaria di via Pennabilli

Alunni: Jennifer Mariela, Emiliano, Vasile, Gioia, Aurora, Giulia, Shary, Marc Kerby, Oumaima, Chantal, Valerio, Emanuele, Danilo, Emily Germania, Gaia, Perla Alexia, Michela, Asia, Matteo





Il Papà

Classe: VA Scuola Primaria di via Pennabilli

Alunni: Melissa, Manuel, Nausicaa, Manuel, Giorgia, Riccardo, Haoqi, Sofia, Cristian, Camilla, Flavia, Nicholas, Giulia, Diego, Francesco, Sara, Aurora, Alessio Franco, Denise Chiara, Daniel

La maestra Lis

Classe: 4C Scuola Primaria via Merope

Alunni: Chiara, Vanessa, Elisa, Antonio, Valerio, Giorgia, Md Abid, Lorenzo, Rossella, Lavinia, Antonio Emanuel, Lorenzo, Estifan, Leonardo, Anna, Nicole, Maria Catalina, Alessio, Giordano



La Signora delle Merende

Classe: 5F Scuola Primaria via Merope

Alunni: Melissa Narcisa, Frank Micheal, Thomas, Valerio, Sara, Maria Melissa, Christian, Giulia, Fahim Azab Freddy, Paola Giovanna, Josef, Anam, Nicol, Valerio, Manuel, Alessandro, Damiano, Antonio, Martina, Benedetta, Irene, Lavinia Elena, Eduardo, Alessia

La cuoca

Classe: 5B Scuola Primaria via Calimera

Alunni: Alessio, Giulia, Matteo, Ginevra, Riccardo, Luca, Ilyass, Inas, Gabriele, Francesca, Angelica Chiamaka, Simone, Mirko, Asya, Marian, Alessio, Daria Martina, Angela, Nilufar





La maestra delle creatività

Classe: 4B Scuola Primaria via Calimera

Alunni: Sabine, Simone, Dylan, Andrew Damian, Rebeca Daria, Ioana Francesca, Christian, Beatrice Sabina, Savin, Andrei Rares, Selsabil, Leonard Giorgio, Daniel, Francesco, Diego, Mariagrazia, Chiara, Junxuan, Henon Aberham, Lorenzo

La ragazza ribelle

Classe: 1C Sec. di 1° Grado via Torrenova

Alunni: Ennio, Erika, Dajana, Flaminia, Serena, Alessandra, Alesio, Alessio Edoardo, Martina, Nicole, Tommaso, Laura, Francesca Andra, Flavio, Federico, Federica, Martina, Paolo, Marzio, Antonio Maria, Matteo, Gabriele, Tianye



Associazione Culturale Fuori Contesto

Via Felice Poggi 7 - Roma C.A.P. 00149

P.I. 08372741002 C.F. 97366620587

Tel. 0697613179 fax: 0662294908

info@fuoricontesto.it - www.fuoricontesto.it

facebook.com/fuori.contesto

twitter.com/fuori_contesto

instagram.com/fuoricontesto/
